

**I deputati baltici avevano minacciato: «Non votiamo» Gorbaciov: «Il vostro è un atto di separatismo»**

**Intervento di Roy Medvedev a sostegno del presidente Duro scontro anche sulle manifestazioni a Mosca**

# Eletto il Soviet supremo dopo un'aspra battaglia

MOSCA. Il Soviet supremo dell'Urss è stato eletto questa notte dal Congresso e i deputati hanno votato la composizione delle due camere del primo vero Parlamento della storia sovietica. Gorbaciov, nonostante il percorso al costello di trabocchi politici e procedurali, sta riuscendo a mantenere la tabella di marcia che si era prefisso. Ma la giornata di ieri ha riservato più di un'emozione ai milioni di spettatori. Il momento cruciale è venuto nel pomeriggio, quando Anatolij Lukjanov ha esposto la proposta di metodo per la votazione del Soviet supremo. La lista dei candidati alla carica di membri del Parlamento «permanente» dev'essere formata dall'insieme delle proposte - ha detto Lukjanov riassumendo il punto di vista unanime del Parlamento - e ogni singola Repubblica, il Congresso in seduta plenaria potrà cancellare singoli nomi ma non potrà modificare le proporzioni delle rispettive delegazioni repubblicane. Risultavano eletti i deputati che - prenderanno più del 50 per cento dei voti - in caso essi superino il numero assegnato, coloro che si trovano ai primi posti per preferenze ricevute. La proposta (riguardante il Soviet dell'Unione) conteneva una forte garanzia per le repubbliche minori: in ogni caso costituiva una rilevante novità rispetto alla vigilia. Di fatto l'elenco originale predisposto dal Plenum del Comitato centrale del partito veniva abbandonato e le repubbliche diventavano «sovranie». La mossa dava subito l'impressione di avere subito un risultato unitario, nonostante molti avessero duramente contestato, da diversi angoli, i «voti», una procedura che di fatto priva il Congresso di esprimere un parere collettivo sulla composizione delle due camere del Soviet supremo. Ma il deputato lituano Landbergis prendeva la parola per una dichiarazione rassicurante. In sostanza dicendo: la proposta è una finzione per molti aspetti. Noi e i lettori non riteniamo di poter giudicare quali debbano essere i deputati ad esempio del Tagikistan. Non il conosciamo e non vogliamo immischiarci. Ma se vogliamo che altri a immischiino nel decidere chi ci deve rappresentare nel Soviet supre-

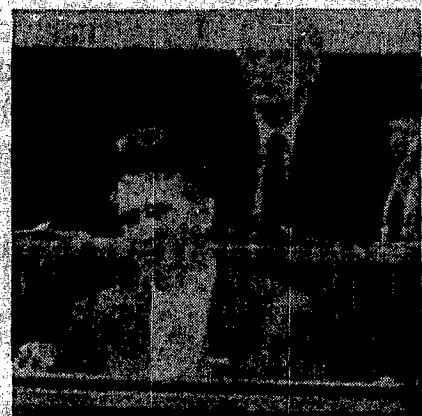
mo. Poiché non si è voluto affrontare una discussione seria sulle modifiche costituzionali, noi non parteciperemo al voto. Il significato politico della mossa è subito apparso grave. Due repubbliche baltiche si compiavano di rinunciare alla decisione collettiva. Non solo: di fatto proclamavano di non riconoscere alcuna «supervisione» del Congresso. La calma di Gorbaciov ha avuto un attimo di appannamento. «Questa è una situazione di crisi», ha detto il presidente. Il momento era delicatissimo. Nel silenzio della sala Gorbaciov ha pronunciato alcune parole - le prime - di estrema durezza. «Questo è un atto di separatismo, un ultimatum...». Ma si è ripreso subito. Prima invitando le delegazioni repubblicane e riesaminare la loro decisione, poi rivolgendosi ai deputati, quasi invitandoli a dargli una mano per uscire dal vicolo cieco che improvvisamente si era parato di fronte a tutti. Il primo a venirgli in soccorso è stato Roy Medvedev. È stato il suo primo intervento in Congresso e l'ex dissidente ha svolto un'azione preziosa di raccordo che il leader sovietico non poteva più attuare di persona. Paradosso dei mille che si stanno svolgendo sotto gli occhi di decine di milioni di sovietici. Lo storico espulso dal partito, inquisito, isolato per 15 anni, diventa la spalla del segretario generale del partito nel momento più difficile. Assumere una posizione come quella annunciata - «ha detto Medvedev - significa vanificare tutto il lavoro fin qui fatto. Noi non stiamo eleggendo il Soviet supremo della Lettonia, bensì il Soviet supremo dell'Urss. Anche se non piace questo sistema di voto. Si può essere in disaccordo con le attuali, confuse, errate norme costituzionali, ma estraniarsi dall'organo collettivo del nuovo potere significa annullare il grande lavoro che abbiamo fatto, significa mettere in discussione la sovranità del Congresso, non difendere quella di una repubblica. Anche il direttore di *Nasj Mir*, Sergej Zalgihin, prende la parola, ma rischiando di guastare tutto, con una critica sferzante verso i baltici: «Forse che altri a immischiino nel decidere chi ci deve rappresentare nel Soviet supre-

Il Soviet supremo dell'Urss è stato eletto. E oggi si aprirà la composizione delle due camere del primo Parlamento vero della storia sovietica. Ma la giornata di ieri non è stata certo facile per Gorbaciov. Due i nodi che hanno minacciato pericolosamente la tabella di marcia prefissata dal leader del Cremlino: le dure contestazioni dei deputati baltici (hanno minacciato di non partecipare al voto) e i riflessi sulla seduta di una manifestazione di duemila giovani che nella notte si erano riuniti in piazza Puskhin. Chiesta la revoca del provvedimento di polizia. Ma il Congresso ha detto no.

no, gli è predisposto i loro elenchi con tanti nomi (per le due camere del Soviet) quanti sono i posti loro assegnati. Le due eccezioni sono la Repubblica federativa russa - che ha undici posti nel Soviet delle nazionalità, come tutte le altre, e che ha presentato dodici candidati. E il gruppo parlamentare di Mosca, che si è visto assegnare 29 posti nel Soviet dell'Unione, ma ha presentato una lista con 55 candidati. Nonostante altre due sospensioni la situazione resta invariata. I deputati di Mosca tengono duro: vogliono salvare il principio di più candidati rispetto ai posti. I deputati del Congresso cancelleranno? Facciano pure. La lista «aperta» dei «progressisti» moscoviti è comunque in contrasto con la rigida posizione dei baltici che non volevano e non vo-

lono, le dure contestazioni dei deputati baltici (hanno minacciato di non partecipare al voto) e i riflessi sulla seduta di una manifestazione di duemila giovani che nella notte si erano riuniti in piazza Puskhin. Chiesta la revoca del provvedimento di polizia. Ma il Congresso ha detto no.

le, che allora negate a Mosca il diritto di confrontarsi con voi da pari a pari? Ormai la situazione rischia di diventare incontrollabile. Gorbaciov ha avuto il tempo di riprendersi, di riflettere. Invita di nuovo i baltici a soprassedere. Ma mette subito in votazione la proposta di Lukjanov. E si vede che, oltre ai conservatori, quasi l'intero fronte dei «riformisti» si schiera dalla sua parte. Contratti solo 78 deputati, astenuti 67. La sospensione dei lavori darà tempo ai baltici di «riflettere», mentre tutte le delegazioni repubblicane e regionali mettono a punto definitivamente i loro elenchi. Alla ripresa la situazione appare chiarita, la crisi è stata superata, i baltici voteranno. Restano da definire ancora una quantità di problemi. Quasi tutte le delegazioni repubblicane e regionali han-



**Shevardnadze in visita a Cipro**

Il ministro sovietico degli Esteri, Eduard Shevardnadze (nella foto) visiterà Cipro la prossima settimana. Lo ha annunciato il portavoce del governo di Nicola, Alex Pantis, precisando che il capo della diplomazia di Mosca partirà proveniente da Atene, il 2 giugno e lascerà l'isola il 3. Secondo fonti diplomatiche, Shevardnadze visiterà anche la Grecia e la Turchia, paesi partner della «cassa dell'Urss». Pantis ha precisato che a Nicotia il ministro sovietico avrà colloqui con il presidente, George Vasiliou, con il ministro degli Esteri, George Iakovou, e con il sindaco del Parlamento, Vassos Iyssiariou. Anche l'annessione di Cipro sarà dibattuta, ha aggiunto il portavoce. L'isola, a maggioranza greco-cipriota, è di fatto divisa dal 74 e nella regione settentrionale, ove il nuovo gruppo indotto da Ankara, in minoranza turco-cipriota, ha proclamato un'indipendenza una repubblica. L'Urss ha proposto tre anni fa una conferenza internazionale per risolvere il problema dell'isola.

## Quattro Inglesi espulsi dalla Cecoslovacchia per rappresaglia

Quattro cittadini britannici sono stati espulsi oggi dalla Cecoslovacchia e dovranno lasciare il paese entro due settimane. Lo ha annunciato questa sera il Foreign Office precisando che tre sono diplomatici e uno è un uomo d'affari, il direttore commerciale della Shell. L'azione degli Esteri britannici, è stata decisa a titolo di rappresaglia per l'espulsione da Londra di quattro diplomatici cecoslovacchi, annunciata ieri dal governo britannico.

## Nel metrò di Parigi agente uccide scappatore algerino

Salah, avrebbe tentato di rapinare insieme a un'altra donna. Richiamato dalle grida di questa, l'agente speciale è intervenuto cercando di fermare gli aggressori, uno dei quali è fuggito nei tunnel della metropolitana. Salah, che disponeva di un'arma da taglio, ha invece cercato, secondo la versione fornita dalla direzione, di impossessarsi dell'arma dell'agente, ferendolo al braccio. È stato a questo punto che l'agente ha sparato uccidendo l'algerino.

## California in fiamme sottomarina degli Stati Uniti

La costa meridionale della California. Non è il naufragio di feriti. Il Blueback, sul quale sono imbarcati 65 marinai e otto ufficiali, stava compiendo una normale esercitazione quando le fiamme si sono allungate nel sistema di alimentazione a gasolio in seguito ad un corto circuito; ha riferito la portavoce della base di San Diego, Sonia-Peddy. L'incendio ha lievemente danneggiato oggi il Blueback costringendolo ad emergere al largo della costa meridionale della California. Non è il naufragio di feriti. Il Blueback, sul quale sono imbarcati 65 marinai e otto ufficiali, stava compiendo una normale esercitazione quando le fiamme si sono allungate nel sistema di alimentazione a gasolio in seguito ad un corto circuito; ha riferito la portavoce della base di San Diego, Sonia-Peddy. L'incendio ha lievemente danneggiato oggi il Blueback costringendolo ad emergere al largo della costa meridionale della California. Non è il naufragio di feriti.

## Deputato Usa condannato per seduzione di minore

due ragazze nella sua camera da letto (una era maggiorenne) ma ha negato di aver avuto rapporti sessuali con loro. L'avvocato di Lutens ha inoltre sottolineato in tribunale che la giovane, che all'epoca dei fatti aveva 16 anni, e la madre avevano tentato di ricattare il deputato chiedendo denaro ed un posto di lavoro. La madre si era messa inoltre d'accordo con una stazione televisiva che aveva registrato di nascosto un colloquio tra la donna ed il deputato.

VIRGINIA LORI

# Eltsin: «La mia tattica è aiutare Gorbaciov»

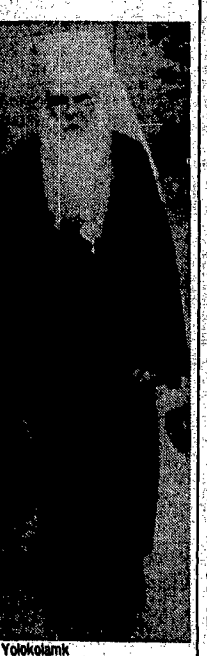
Che succede dietro le quinte del Congresso? La gente non vuole perdersi nemmeno una battuta di queste sedute del primo, vero Parlamento sovietico. E tutti allora hanno fretta di tornare a casa per assistere alle dirette televisive dal palazzo del Cremlino. Intanto preme a Boris Eltsin far sapere che lui sta dalla parte di Gorbaciov. «Diciamo che l'ho aiutato...» afferma in una delle sue tante interviste.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Le vecchiette che siedono nel cortile sotto un bel sole primaverile commentano con passione il discorso di Gorbaciov, del delegato siberiano che ha chiesto l'aumento delle pensioni, del coraggioso Aleksandr Obolenski che ha presentato la propria candidatura in alternativa a quella di Gorbaciov. Nel negozio del pane non si parla d'altro. Tutti hanno fretta di tornare a casa per non perdersi la diretta tv dal palazzo dei congressi del Cremlino. Il tassista commenta sarcastico, ascoltando la radio: «Questa volta anche Gorbaciov ha dovuto prendersi la sua razione di critiche». E del gran rifiuto di Boris Eltsin non è niente affatto contento: «Doveva presentarsi. Magari non lo eleggavano; ma si sa-

nate del congresso? «Non sono molto soddisfatto. Si potrebbe lavorare qualche giorno di più e dare modo a molti di esprimersi». Ce n'è bisogno. Molti deputati hanno ricevuto dei mandati dagli elettori. Diciamo, ad esempio, per votare Eltsin. Bisognerebbe che potessero parlare. In ogni caso il congresso è appena agli inizi e Boris Eltsin annuncia che prenderà nuovamente la parola, dopo la relazione di Gorbaciov sullo stato del paese. Di diverso parere è l'economista Aleksandr Tikhonov, uno dei più stimati esperti agricoli: «Mi rallegra molto quanto sta accadendo. L'idea democratica sta mettendo radici. Che ne pensa dell'eventuale che Eltsin venga messo in alternativa a Rizhkov alla testa del governo? «Penso francamente che Nikolaj Rizhkov sia una persona onesta e capace. Ho lavorato con lui in passato. Ritengo che vada bene nel posto che occupa». E se Eltsin venisse proposto per la carica di primo vicepresidente del presidium del Soviet supremo? Tikhonov è uno dei deputati «progressisti» del gruppo moscovita. Anzi uno dei più attivi e quotati. Ma si mantiene prudente. «È una questione tutta da vedere. Può essere. Molto dipende dai rapporti personali tra lui e Gorbaciov. Dovranno lavorare insieme, a stretto contatto di gomito». Anche l'economista Nikolaj Shmeliov è «soddisfatto» di questo avvio al fulmicotone del congresso. Ma non si esalta troppo. C'è il grande spettacolo, un dibattito assolutamente inedito, ma scuote il capo: «Ci sono anche eccessi, esagerazioni che non aiutano ad andare a fondo nelle questioni». Anche il noto attore Mikhail Ulianov preferisce tenere a freno gli entusiasmi. La sala del congresso appare spesso profondamente divisa. I dislivelli culturali, politici d'interessi, sono visibili a occhio nudo. Le delegazioni dell'Asia centrale, ad esempio, appaiono guidate dagli apparati più retrivi. Intervengono poco, ma rumoreggiano spesso e volentieri, ogni volta che i deputati pro-perestrojka prendono la parola. Ulianov sa, per esperienza diretta, di cosa sono capaci certi quadri vecchio stile del partito. Al plenum di gennaio 1987 fu interrotto ripetutamente mentre difendeva i primi passi della «democratizzazione» e raccontò poi, sulle pagine di *Sovetskaja Kultura* il «quasi linciaggio» che tentarono contro di lui. Oggi la situazione è cambiata in modo impressionante e Ulianov è più tranquillo di allora. «Certo che non possiamo ancora dire che abbiamo già raggiunto la democrazia. Siamo appena agli inizi. Stiamo imparando tutti, ci vorrà tempo e pazienza».

Intanto c'è notizia che un gruppo di 100 deputati si è riunito a parte e ha preparato un documento in 50 punti sui problemi agricoli. Pare che sia di gran lunga più radicale delle decisioni del plenum di aprile e che verrà portato in congresso lunedì come mozione. C'è anche l'accademico Vellikov, uno degli uomini di Gorbaciov. Che ne pensa della votazione sul presidente? «L'alternativa non c'era, anzi non aveva nessun senso. Per ora dobbiamo accontentarci di una democrazia associata a una ferma gestione del potere».



Boris Eltsin insieme al metropolita di Yokokama

## Parla Milovan Gilas «La Jugoslavia si salverà ma ci sarà bisogno di un grande impegno»

BELGRADO. Milovan Gilas, ex «delfino» di Tito, dissidente da decenni, incarcerato e libero negli anni 50 e fino a poco tempo fa, definito «traditore» per antonomasia dai dirigenti comunisti jugoslavi, sembra essere ora sulla via della «riabilitazione». Un suo articolo di critica del regime del 1954 gli costò il carcere ed ora è lo stesso giornale che pubblica quell'articolo - l'organo dell'Alleanza socialista Borba che esce a Belgrado - a pubblicare una lunghissima intervista, a puntate, accompagnata da fotografie scattate nel suo studio e che lo fanno apparire in salute nonostante i suoi 78 anni. Gilas, nelle sue dichiarazioni, non riporta grandi novità. Si limita piuttosto a rievocare la storia del periodo in cui cadde in disgrazia ed a descrivere le ragioni che lo portarono militare nella dissidenza (essenzialmente la denuncia della corruzione e della decadenza tra i dirigenti del partito). Egli afferma, tra l'altro, che avrebbe voluto ritirarsi dalla vita politica già nel 1945, subito dopo la guerra, ma che rinunciò